Gazzetta del Popolo - 1° settembre 1961.

CENTRO STUDI - BIBLIOTECA - TEATRO STABILE TORINO

UNA PRIMA NAZIONALE

«Arturo Ui» stasera a Torino

La regia è di Gianfranco De Bosio - Fra gli attori Franco Parenti, Vittorio Sanipoli, Giulio Oppi, Renato Giovampietro e Adriana Asti

« La resistibile ascesa di Arturo Ui » — che la Compagnia del Teatro Stabile di Torino rappresenterà questa sera in « prima » nazionale al Carignano — fu scritto da Bertolt Brecht nel 1941, durante l'esilio finlandese. Sfuggito alla caccia della polizia nazista, dopo un lungo peregrinare per i paesi del nord, Brecht si stabilì in Finlandia e fu appunto in questo paese, a contatto con una particolare realtà sociale, che nacque la farsa « Il signor Puntila e il suo servo Matti ». Era logico dunque, che attendendo alla stesura di « Arturo Ui » e proseguendo nelle opere che riflettevano la nascita, lo sviluppo, l'ascesa e la prevedibile nemesi del nazifascismo come dottrina anti-umana e come sistema negatore di ogni valore morale e civile, Brecht risentisse almeno in parte dello stile usato in « Puntila ».

La vicenda è una parafrasi del regime nazista, o meglio, una parabola drammatica che il commediografo tedesco definì «gangster spektakel», identificando i gerarchi nazisti, lo stesso Hitler « Arturo Ui » e soprattutto l'atmosfera politico - economica della Germania, in una storia di gangsterismo d'ambiente americano.

Il piccolo gangster di Chicago « re dei cavolfiori », è Hitler. E' il tempo della grande crisi economica del '29 ed il trust dei « cavolfiori » è in condizioni piuttosto cattive. Non si vende il mercato è congelato, gli affari vanno a rotoli. I cittadini hanno molta fiducia nel vecchio Hindsborough (Hindenburg), ma costui, che è in effetti un debole, un timoroso, un vecchio inetto, cade nelle mani della banda di un giovane e « promettente » gangster, Arturo Ui.

Ui, « re del racket », riesce ad imporre la sua volontà a tutto il « trust » e il vecchio Hindsborough che, dapprima, tenta di resistere alle blandizie e alle violenze del « giovane leone» del gangsterismo, finisce per accettare i suoi servigi. Ui, d'altronde, ha l'asso nella manica, poichè conosce vita e miracoli dei «buoni cittadini » su cui si reggono le sorti della città, compresi i loro loschi affari e i loro sporchi intrighi. Si chiudono così inchieste e indagini, si tappano bocche troppo coraggiose, si mettono pietre sulle magagne più grosse: ci pensa Ui, maestro in questo genere di operazioni.

Il « re dei cavolfiori » e i suoi diretti collaboratori (Ernesto Roma, ovvero il gerarca Rohem, Emanuel Gori ovvero Goering, Giuseppe Gobbola, nel quale si riconosce Goebbels) si liberano degli oppositori facendoli trucidare: Arturo Ui resta solo e vittorioso. La città e nelle sue mani. Come spesso avviene in questi casi, il bandito passa come il « salvatore » della collettività e lo stesso Hindsborough ne approva ormai apertamente le nefandezze. Quando il vecchio muore, d'altronde, in base ad un falso testamento risulta che Ui è il suo successore: l'ascesa è ormai in atto.

Divenuto padrone della sua città, Arturo Ui rivolge le sue brame altrove: la città di Cicero in cui si identifica l'Austria di Dollfuss (l'uomo politico austriaco è raffigurato come un piccolo commerciante di nome Dolfoot). L'Anschluss, le tragiche notti di sangue, gli assassinii, le malversazioni concludono, per il momento, la vicenda di Arturo Ui. Ma il gangster despota sta già meditando altre rovine: la sua bramosia è incontenibile e ormai, l'ex piccolo bandito da strada è diventato un pericolo per il mondo intero.

La parabola brechtiana, ovviamente, non poteva concludersi semplicemente con una rappresentazione fotografica della Germania hitleriana: l'ultima scena (che giustifica il « resistibile » ch'è nel titolo) è di profonda speranza. C'è una donna ferita che piange sul cadavere del suo uomo ucciso dai gangster. Ed è l'invocazione di costei che racchiude il messaggio al mondo civile: « Chi fermerà questa peste? ». E' un grido di dolore, di speranza, di umanità.

«La resistibile ascesa di Arturo Ui » è stata rappresentata la scorsa stagione a Berlino dal « Berliner Ensemble » e a Parigi al T.N.P. con la regia di Jean Vilar. La regia dell'edizione italiana è affidata a Gianfranco De Bosio. Gli attori principali sono Franco Parenti (Arturo Ui), Giulio Oppi (Hindsborough), Sergio Tofano, Renzo Giovampietro, Adriana Asti, Mimmo Craigh, Dino Curcio, Gianni Mantesi, Carlo Bagno, Gualtiero Rizzi, Vittorio Sanipoli, Pietro Buttarelli, Alessandro Esposito, Virgilio Zernitz, Andrea Matteuzzi, Natale Peretti, Franco Passatore, Aldo De Palma Mario Di Donno, Ugo Bologna, Gianni Tonolli, Gaetano Salmè, Raoul Consonni, Pietro Privitera, Gianna Giachetti, Giovanna Pellizzi, Iginio Bonazzi, Mario Rolle, Bob Marchese e altri.

La traduzione è di Giuseppina Saja Panzieri, le scene ed i costumi di Mischa Scadella, le musiche originali di H. Dieter Hosalla curate da Giancarlo Chiaramello.